



Torino, 6 Aprile 1907.

Conto corrente colla Posta.

ANNO I - N. 17.

# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Pubblicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.



Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12

ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## CRISI DI TATTICA?

Nessuno di quelli cui sono noti gli spiriti libertari e antiparlamentari dei sindacati operai francesi, si stupirà che i sindacati della Senna abbiano deciso di non rispondere al questionario col quale il Senato intendeva provocare alcune risposte dalle organizzazioni, che servissero di norma nella manipolazione della legge sulle pensioni di vecchiaia.

I sindacati della Senna rinnovarono puramente e semplicemente la loro sfiducia nei legislatori e li invitarono ad agire senza il loro concorso; asserendo che, dal canto loro, avrebbero fatto altrettanto.

Si può dissentire in linea di principio, come noi dissentiamo, dalla tattica dei sindacati francesi, ma è dovere riconoscere che in questo caso non hanno tutti i torti.

La legge sulle pensioni, votata dalla Camera in sul finire della passata legislatura, fornì uno dei principali caposaldi del programma radico-socialista nelle susseguite elezioni. Trionfò il programma, doveva essere impegno d'onore per le assemblee legislative di Francia l'attuare, senza alcun indugio, la legge sulle pensioni di vecchiaia.

Da tempo balena il sospetto che la democrazia di Francia al potere sia assolutamente impotente a risolvere, in senso veramente democratico e socialista, uno solo dei problemi che interessino direttamente le classi diseredate: da quello dell'imposta sul reddito a quello sulle pensioni operaie.

Clémenceau, interrompendo un giorno Jaurès, si proclamò socialista non meno fervido del suo avversario. Il che poteva significare che il pugnace rivoluzionario borghese intendeva di spingersi con le riforme audaci sino ai confini del collettivismo. Finora però i lavoratori ebbero soltanto molto fumo di promesse; in quanto all'arresto il senato lo prepara col fuoco lento delle interminabili inchieste. Il fatto è significativo perché avviene in un paese dove lo Stato vede crescere intorno le masse sfiduciate della sua opera legislativa, i sindacati dei funzionari informino: ed è forse inconsapevole incitamento ad un nuovo orientamento tattico del proletariato.

Non sorreggerebbe per avventura un insuperabile contrasto tra l'azione di classe pigra e sonnolenta di cui siano capaci i poteri passabilmente influenzati dalle pressioni proletarie, e l'azione delle masse agile, pronta, efficace quasi sempre? Finora si cercherebbe invano un esempio di legislazione proletaria che rechi un sigillo affatto nuovo e renda testimonianza della indiscutibile bontà della tattica prevalentemente elezionistica fin qui seguita dal proletariato socialista. Viceversa vi sarebbero tanti segni che dimostrerebbero l'opposto.

Né in Inghilterra, né in Germania le legislazioni operaie - ciò è risaputo - ebbero moventi e scopi concordanti con le pure aspirazioni di classe dei lavoratori; spesso anzi mirarono a tutto il contrario. E se in Inghilterra il proletariato organizzato in sindacati è alle prime scaramucie sul terreno politico, altrettanto non può dirsi della Germania.

Quivi un partito socialista formidabile riassume in sé tutte le attività rivoluzionarie in fieri e mosse con quelle, per una via sola, a debellare il regno capitalistico. Ahimè! Infatuato nell'aggiungere voti su voti gli accadde ciò che accadde ai bambini che ele-

vano un castello con le carte da giuoco: a un dato momento l'inconsistente edificio contravviene alle leggi statiche e ruina a metà.

E in Italia? La più squallida, la più desolante miseria in fatto di legislazione operaia! Più che la miseria che non è di per sé disonorante, la vergogna. Tanti anni di fervore lotte socialiste ci condussero alla legge per le risaie. E mentre i pubblici poteri danno zero via zero in fatto di legislazione, o danno il rovescio di quel che si vuole; mentre si incrociano le rampogne sul disservizio parlamentare e per poco non si inneggia tutti all'anarchia; mentre il partito è in faccende intorno alla nuova tendenza *scarranista*, il moto non s'arresta. Il proletariato vuole andare avanti, e va a dispetto dei postulati tattici.

L'azione indipendente, non schiava e non rifuggente per principio da nessuna tattica, è quella che meglio gli si addice. Ora è una federazione che vince superbe battaglie e che aumenta considerevolmente i propri aderenti, ai quali aumenta, a sua volta, i benefici; ora è un'altra che si spinge avanti nell'assunzione diretta e cooperativa della produzione. Qui è un magnifico contratto collettivo di lavoro che si conclude o si sborza, là è un nuovo istituto che sorge, o per l'assistenza medico-legale o per la disoccupazione. E ancora sono masse intere di organizzati che danno la preferenza alla Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni, anziché darla a quella Nazionale. Ed avviene questo di strano: che sono i capitalisti a farsi solerti difensori della assicurazione statale di fronte alla mutualità libera.

Crisi di tattica? Chi lo sa. Certo è che per intanto quel poco di buono che si fa, si fa per azione extralegislativa; cioè per azione diretta oculata e intelligente, non per merito di poteri. Ond'è che senza concedere alle aberrazioni antistatali e antiparlamentari può darsi benissimo che le masse debbano mutare i loro atteggiamenti rispetto allo stato e al parlamento.

## PRO MINATORI

*Non è inutile far presente che giorni fa cominciò a Bruxelles il Congresso internazionale dei minatori.*

*L'Italia a quel Congresso non è rappresentata, perché i minatori non hanno ancora un'organizzazione nazionale.*

*Questa lacuna è gravissima, trattandosi di una categoria che conta forse più di 70.000 operai, i quali hanno poi tutti degli interessi speciali da far valere in causa dello speciale lavoro che devono compiere.*

*Per ovviare a tanto grave inconveniente si è indetto il convegno di Orbetello per i giorni 21-22 corrente. Lo scopo è di riunire le isolate leghe in un organismo nazionale capace di dare una sistemazione definitiva a tutte le forze ancora isolate.*

*Ora chi può aiutare i minatori italiani a fondare su basi solide la loro Federazione nazionale, sono precisamente quelle Camere di lavoro che operano laddove vi sono le miniere.*

*Ci sembra superfluo insistere sul dovere che queste hanno di aiutare in tutti i modi l'organizzazione dei minatori.*

**Le organizzazioni aderenti alla Confederazione che ancora non hanno richieste le marchette o le tessere confederali sono pregate di richiederle sollecitamente, inviando la rispettiva quota.**

**Al prossimo numero il rendiconto trimestrale Gennaio-Marzo.**

## La lotta nell'Argentano

### Ai lavoratori d'Italia

Ad Argenta la situazione è grave.

La versipelle tracotanza padronale ha suscitato un gagliardo impeto di resistenza fra i lavoratori dell'Argentano ed ha armato le loro anime di un disperato coraggio. L'estensione e la vivacità dello sciopero hanno intanto autorizzato la gazzetteria provinciale del ferrarese a cantare ed a ricantare su tutti i toni che si trattò di un fenomeno... di scioperomania.

La verità è che i padroni dell'Argentano hanno premeditato essi questo sciopero, provocandolo con metodiche rappresaglie, per attirarvi come in una trappola i lavoratori e dissolverne in una sconfitta rovinosa le potenti e temute organizzazioni. Da oltre cinque mesi — questa è la verità — i padroni avevano predisposto ed andavano affilando le armi di questa battaglia, adescandovi i lavoratori.

La prova di questa nostra affermazione è in questa succinta cronistoria della vertenza culminatasi nello sciopero.

### Chi violò il concordato?

Il 5 novembre scorso, dopo l'agitazione, tra padroni e lavoratori dell'Argentano venne firmato un compromesso, il quale, fra l'altro, stabiliva che « i proprietari non faranno alcuna rappresaglia, né daranno sfratti, né applicheranno multe od ammende sia in danno che in natura » a causa dell'agitazione, che s'era chiusa col compromesso medesimo.

Invece, i proprietari hanno intimato nell'Argentano sessantatré sfratti, trincerandosi con ironia... degna di miglior causa dietro questo sofisma filologico-legale. « Noi abbiamo dato gli escomii e non degli sfratti — mentre le due cose in pratica o per le conseguenze che comportano, perfettamente si equivalgono.

D'altra parte gli stessi escomii — dato che per tali e non per sfratti si voglia considerarli — non furono giustificati da alcun motivo contrattuale o da alcuna necessità colonica, e i padroni, ricusandosi a spiegarne il movente, implicitamente confessarono che... il movente era la rappresaglia.

Infatti, come va che mentre negli anni di quiete, dal 1903 al 1906, non vi furono se non 12 escomii in tutto, *tre in media all'anno*, nel solo anno colonico 1906-1907 ve ne furono 64 — guarda combinazione! — proprio nell'anno dell'agitazione?

### Un'altra violazione del contratto.

Il compromesso del 5 novembre stabiliva, d'accordo fra padroni e lavoratori, la istituzione di « un ufficio di distribuzione delle terre da darsi a *terziaria*, composto di dieci membri, scelti cinque per ciascuna delle parti con l'intesa che tale ufficio includerà nella partizione delle terre *tutti* i lavoratori del luogo ed abituali indicati dai proprietari, essendo comune intendimento che scopo dell'ufficio sia quello di distribuire egualmente fra i lavoratori le terre da coltivare. Nel caso di disaccordo verrà nominato un arbitro dall'illustrissimo signor prefetto di Ferrara ».

Ora, subito dopo la firma del concordato che conteneva tale clausola, i padroni si rifiutarono di intervenire alle adunanze, nelle quali doveva provvedersi e dare esecuzione alla clausola stessa, e tentarono con ogni mezzo di sottrarre i loro terreni all'obbligo della denuncia all'ufficio di collocamento, per la ripartizione fra i lavoratori, confidando che questi vi avrebbero rinunciato, pur di avere comunque del lavoro, essendo stremati da lunghi mesi di disoccupazione.

Ma i lavoratori non vollero rinunciare a quella che era per essi la più utile clausola del concordato. Se i padroni l'avevano accettata e firmata, perchè non dovevano rispettarla? Per indurli a ciò furono avviate delle trattative bonarie; ma i padroni, visto che era ormai impossibile rifiutare rispetto,

esplicitamente, alla clausola in questione, ricorsero alla tattica di sofisticarne la interpretazione.

I lavoratori, allora, si rivolsero al prefetto di Ferrara, perchè — a tenore del concordato — nominasse un arbitro che risolvesse i dubbi di interpretazione; e il prefetto di Ferrara nominò arbitro il dottor conte Roberto Giglioli — udite! — già presidente del Consiglio provinciale e del Consorzio della grande Bonifica ferrarese, componente di numerose e importanti amministrazioni pubbliche e... monarchico più del re in persona.

Ma tutti questi titoli e tutte queste qualità non impedirono al conte Giglioli di essere un galantuomo, non soffocarono in lui il senso della giustizia... ed egli emise un lodo nel quale dava torto ai proprietari, affermando che tutti i terreni — eccettuati quelli tenuti a prati naturali e artificiali — dovevano essere ripartiti secondo le clausole del concordato e secondo le richieste dei lavoratori.

I proprietari... si rifiutarono di accettare il lodo, al quale risposero domandando che l'ufficio di collocamento fosse composto di soli possidenti! E intanto continuarono a ricusare la ripartizione delle terre, ad aumentare così i disagi della prolungata disoccupazione, continuarono a sfruttare i coloni più invidi, più vivaci, più devoti alla organizzazione, inasprendo con quotidiane rappresaglie la massa dei lavoratori, stupefatta e irritata da questa disinvoltura provocatrice con la quale i padroni mancavano alla parola data.

I padroni avevano ottenuto il loro scopo, avevano realizzato il loro piano: i lavoratori ruppero gli indugi e proclamarono lo sciopero generale, astenendosi dai lavori della semina della canapa, delle bietole e rifiutandosi all'alimentazione e al governo del bestiame!

### La « mala bestia » padronale.

Ebbene, è lecito ai padroni di ricorrere alla menzogna con la piena consapevolezza di mentire, affermando che i provocatori dello sciopero... sono i lavoratori dell'Argentano?

E' loro lecito proclamare che i lavoratori violarono il concordato... perchè si posero in sciopero, proprio mentre essi — i padroni — dichiarano di volere la soppressione delle clausole del concordato, che già avevano con patente malafede violato?

Ah, noi sappiamo bene come si atteggia in Italia la psicologia padronale! Quando uno sciopero mette al muro i padroni, questi accettano le richieste degli scioperanti, ma col proposito intimo di violarle alla prima occasione propizia, provocando — quando loro fa comodo — il conflitto che offre il pretesto alla truffa dei patti conclusi.

E' la « mala bestia » padronale, che insorge contro la civiltà dei nuovi rapporti sociali, tentando di interessarli sulla trama del soppresso feudalismo.

Ebbene, lavoratori d'Italia, allora vuol dire che la causa per la quale lottano i contadini dell'Argentano non appartiene loro esclusivamente, ma è vostra, è di quanti ieri, oggi o domani lottarono o dovranno lottare contro la stessa ostilità.

In nome di questa indissolubile e chiara comunanza d'interessi proletari, noi invochiamo feridamente dai lavoratori d'Italia il pronto soccorso fraterno per gli scioperanti valorosi dell'Argentano.

No, essi non debbono piegare il capo! No, la sopraffazione bestiale dei padroni non deve passare — essa deve infrangersi contro questa tangibile manifestazione di coscienza proletaria!

*Si prega, per risparmio di tempo, di inviare le offerte alla Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, Camera del Lavoro, Bologna, o al giornale Avanti! che ha aperto apposita sottoscrizione sulle sue colonne.*

## Il movimento operaio internazionale nel 1905

II.

Abbiamo dato nell'ultimo numero i dati complessivi del 3° rapporto del Segretariato Internazionale. Diamo oggi alcune notizie riguardanti le relazioni dei singoli paesi.

Per l'Inghilterra vien fatta una minuta esposizione statistica sui conflitti del lavoro dal 1901 al 1905. Con soddisfazione rileva la relazione i successi della politica operaia inglese, tra cui importantissima è la legge sulla condizione giuridica delle Leghe. La principale disposizione di questa legge è quella che pone al sicuro le unioni di mestiere dagli attacchi giudiziari, di cui un esempio famoso s'è avuto nel giudizio della Valle di Taft.

Il movimento sindacale nel Belgio è ancora diviso da differenti vedute politiche e religiose, e preferisce spesso le organizzazioni localizzate. Nel Belgio vi sono 1.265.000 operai delle industrie, 295.000 operai occupati nel commercio e nel traffico, e 260.000 lavoratori della terra. Di tutti questi, organizzazioni sono soltanto 148.483 operai. Ai sindacati liberali e cattolici appartiene la maggioranza degli organizzati. Importanti leghe operaie nel Belgio furono emanate nel 1896 sul pagamento dei salari, nel 1900 sul contratto di lavoro, nel 1904 sugli orari e nel 1905 sul riposo festivo.

In Danimarca è passata una legge sul lavoro nelle fornierie, una sulla assicurazione contro gli infortuni per i pescatori; è stato presentato pure un progetto di legge per un sussidio di Stato alle casse contro la disoccupazione.

La relazione per la Svezia dà minuto ragguaglio sui conflitti scoppiati negli anni 1903-1905, di cui uno gravissimo fu quello dei metallurgici terminato con la vittoria degli operai e colla fissazione del minimo del salario. Il movimento in Svezia ha una assai buona prospettiva.

La legislazione operaia in Norvegia ha da superare gli ostacoli di un regime piccolo-borghese che poco comprende dei bisogni degli operai dell'industria.

Una legge sul vagabondaggio provocò le proteste della classe lavoratrice. La legge del 1899 che proibisce il lavoro notturno per i fornai venne peggiorata da alcuni ritocchi apportati nel 1906. La più importante provvidenza legislativa ottenuta fu quella relativa al sussidio di Stato e dei Comuni alle casse contro la disoccupazione. Costea legge però contiene una disposizione per la quale il sussidio deve essere concesso anche ai non organizzati. Ora le Leghe, d'accordo col partito socialista, si sforzano affinché questa disposizione che favorisce il crumiraggio, venga tolta.

La relazione tedesca ha dati sul numero degli organizzati, sulle Camere del Lavoro, sui segretariati operai, sui movimenti di salario e sulle Leghe gialle. Il capitolo sulla legislazione operaia s'occupa della legge doganale, del movimento a favore dei lavoratori a domicilio e del progetto di legge sulle unioni di mestiere.

In Austria il movimento a favore del suffragio universale ha fatto passare in seconda linea tutti gli altri problemi di politica sociale. Degno di nota tuttavia è un progetto di legge sull'assicurazione operaia. Gli organizzati ungheresi si sono accresciuti di 18 mila. L'esposizione dei movimenti di salario mostra che la lotta di classe è condotta in modo acuto. Anche il campo politico non è rimasto senza influenza. Il Governo è stato costretto ad affrontare la questione del suffragio universale che presto o tardi dovrà essere concesso al proletariato ungherese.

Il movimento in Serbia è giovane, ma ha già superato dure prove. Un lungo elenco di conflitti del lavoro lascia scorgere come attivamente operino le Leghe per il miglioramento delle condizioni operaie. Furono concluse tariffe, abbreviati gli orari, au-

## CRONACA INTERNAZIONALE

## Statistica degli operai russi.

Una statistica professionale sugli operai dell'industria in Russia venne fatta per incarico del Governo dalla Commissione centrale di statistica.

I dati si riferiscono all'anno 1897. Il numero totale degli operai dell'industria risultò essere di 3.221.565, di cui l'86 per cento rappresentato da uomini e il 14 per cento da donne. Il 54 per cento degli operai adulti erano ammogliati, e il 37 per cento delle donne, maritate. Il 58 per cento degli ammogliati e il 49 per cento delle maritate, vivono lontani dalle proprie famiglie. Il 60 per cento degli uomini sapeva leggere e scrivere, delle donne solo il 35 per cento.

Guai a noi se non ci fosse la Russia!

## Le tariffe e i socialisti tedeschi.

La frazione parlamentare socialista ha intenzione di presentare al Reichstag un progetto sulla regolarizzazione giuridica delle tariffe e dei contratti collettivi di lavoro. L'organo dei tipografi tedeschi trova che è di intuitiva evidenza che questa questione abbisogna di una diramazione giuridica, e ricorda come la stampa professionale tipografica tedesca abbia sempre appoggiato tutti gli sforzi ai casi diretti. L'iniziativa della frazione parlamentare socialista — conclude il confratello tedesco — non può trovare pertanto che la nostra completa approvazione e l'approvazione dei tipografi tedeschi.

## Le idee di un padrone tedesco sulle organizzazioni e sul criminaggio.

Una rondine non fa primavera, ma è bene sapere ciò che pensino del movimento operaio i padroni meno reazionari nel paese dove imperano i capitalisti più forcaioli dell'universo mondo.

Il dott. E. Schwanhäuser, padrone della nota fabbrica di matite di Norimberga, ha tenuto, nella sua città, una conferenza sull'arbitrato nell'industria. Nel corso della sua conferenza egli rilevò come il dilagare delle serrate, sia da attribuirsi in buona parte, allo spirito feudale dei padroni tedeschi, al sistema militare che predomina nelle fabbriche, e, come naturale conseguenza, al falso principio del non voler riconoscere in nessun caso le organizzazioni operaie. La « pace sociale » nell'ambito della costituzione economica odierna, non è possibile, secondo l'industriale in questione, se non col completo riconoscimento dei sindacati dei lavoratori. L'oppo sta è falso e, in parecchi casi, anche pericoloso per il profitto.

Senza fondamento è errato è poi anche il principio del « padrone in casa propria », perché in molte grandi fabbriche, col odierno sviluppo dell'industria e coll'esistenza dei *trust* e sindacati padronali che dettano i prezzi e persino l'ampiezza della produzione, non si può più discorrere di « padroni in casa propria ». Del resto, l'intervento delle organizzazioni operaie si limita a chiedere il diritto di partecipare alla determinazione dei salari, degli orari, e, ecc., mentre i padroni possono restare, ora come prima, « padroni in casa propria » in tutte le altre questioni tecniche, ecc.

Il dott. Schwanhäuser pensa però che questa educazione sociale dei padroni debba andare di pari passo con quella degli organi intermedi e osserva inoltre, che i padroni non devono opporsi al riconoscimento delle organizzazioni per il fatto che gli organizzati sono socialisti; gli operai non si curano affatto di conoscere le opinioni politiche dei loro padroni.

La colpa del rincrudirsi delle lotte sociali tocca ad entrambe le parti; ma il conferenziere riconosce che la maggior colpa tocca ai padroni, che mostrano spesso molto meno tatto dei dirigenti del proletariato nelle trattative.

**Tirelli.** — Per una specificazione: la nostra Camera del Lavoro ha deciso in massima per il *referendum*, non sulla relazione Verzi, ma sullo Statuto.

**Rappa.** — Dopo la relazione del compagno Verzi e le osservazioni del compagno Brancini, sono lieto che le due tendenze si trovino d'accordo per costituire la Confederazione Generale del Lavoro. Ma poi sono venuti altri oratori che non sono d'accordo; e allora perché restano al Congresso? Credo che il nostro dissenso sia appunto sulla tattica che deve seguire la Confederazione Generale del Lavoro, e qui viene a proposito la parola del Reina.

Credo che la Federazione sarà costituita col voto unanime dei congressisti, ed allora solo avrà vera forza e vita sicura. Allora solo essa potrà funzionare, e potrà rivolgere i suoi sforzi ad aumentare le tariffe di paga.

Propone poi che la Federazione debba svolgere la sua lotta di classe anche in seno ai vari poteri comunali e provinciali, debba favorire le candidature locali, affermandosi sui nomi scelti in seno alla Confederazione stessa, poiché, solo in questo caso, questi candidati potranno e dovranno fare una vera politica proletaria.

E' d'accordo poi col Resi perché si abbiano a delimitare bene i poteri delle Camere di Lavoro e delle Federazioni di mestiere. Le ultime parole del Reina mi sono piaciute, perché, pure volendo essere un riformista, è invece più rivoluzionario di noi.

**Quaglio.** — *Voci:* rinuncia, rinuncia! Non posso e non devo rinunciare perché ho delle dichiarazioni da fare; anzi dovrò per forza occupare i dieci minuti concessimi dal regolamento.

Circa i crumiri, il grande industriale conferenziere disse che sono persone a insufficiente comprensione. Sono più utili degli organizzati per i padroni durante uno sciopero, ma solo in questo caso. Egli non dà torto a coloro che guardano con un certo disprezzo ai crumiri.

Queste, in breve, le idee del grande industriale dott. Schwanhäuser. Ma, pur troppo, l'onesto fabbricante di matite di Norimberga è un solitario, in Germania e all'estero. Anzi, nei paesi a grande sviluppo industriale, come in Germania, e nelle plaghe più industriali anche d'Italia — che pure è ai primi passi di questa rivoluzione economica — si nota una resurrezione in nuove forme del vecchio feudalesimo. Il padrone prende l'operaio dalla culla alla tomba. Schio serva da eloquente esempio!

## Tariffe... cristiane.

Con quanto « successo » le leghe... cristiane difendendo gli interessi dei lavoratori è provato ancora una volta da una tariffa stipulata dai cristiani di Fürth per l'industria edilizia. Durante lo sciopero degli ausiliari edili di Fürth, che durò dodici settimane, i cosiddetti cristiani, fedeli alle loro gloriose tradizioni, tradirono vigliaccamente i lavoratori in lotta, stipulando una tariffa crumira, che permise loro di prestare i bassi servizi del crumiraggio in forma legale. Lo sciopero però, diretto dall'Unione degli ausiliari edili, finì vittoriosamente ad onta delle malevolenze dei cristiani e l'Unione stipulò una tariffa colta Unione padronale, la quale assicura ai lavoratori un salario minimo all'ora di 40 pf. dall'aprile 1907 all'aprile 1908, di 43 pf. dall'aprile 1908 all'aprile 1909 e di 45 pf. all'ora dall'aprile 1909 fino al 1910. La tariffa dei gialli assicura ai crumiri rispettivamente 37 pf., 38 pf., 40 pf. all'ora. Finita la lotta da parte dei nostri compagni, i gialli dovettero andarsene colla loro tariffa crumira, perché anche i padroni trattarono questa campagna per la quale valeva: cioè come traditori.

Non noi ricordiamo tutti i casi di crumiraggio clericale, perché bisognerebbe dedicarvi tutte le colonne del giornale. Diamo questo fatto di cronaca perché è tipico della politica sindacale dei preti e dei loro seguaci. Intanto il proletariato italiano non si è mai accorto che il nostro Governo sussidia in una forte misura l'opera più bonomiale, che fa alle organizzazioni tedesche servizi simili a quello sopra ricordato.

Ma si sa che il nostro proletariato si occupa di tante altre cose: compresi i cortei anticlericali!

## I sindacalisti tedeschi.

Sono pochi: 13.000 uomini appena in tutta la Germania, secondo quanto dice R. Michels; contro 1.800.000 di organizzati riformisti. Ma in compenso non vanno d'accordo. « Per quanto poco numerosi, essi sono divisi in tre correnti: gli anarchici, i fautori dello sciopero generale (con Friedberg) e i socialisti ». Dopo il Congresso di Mannheim la situazione del sindacalismo tedesco è peggiore che mai, ed è poco da sperare che esso riesca a mantenere anche queste deboli posizioni.

Fino ad ora il sindacalismo tiene duro solo in Francia e nel sud d'Italia. Ma, se dobbiamo credere ad un articolo pubblicato nell'organo dei metallurgici tedeschi, anche in Francia appaiono nubi sull'orizzonte sindacalista e forse i prossimi Congressi libereranno la *Confédération des travailleurs* dagli anarchici, che, in nome della neutralità, vi ci sono annidati. Non resteranno allora che i nostri sindacalisti meridionali. Ma questi resteranno tali per molto tempo; cioè fin che laggiù non sorgano dei sindacati.

## Agitazioni all'estero.

In Germania continua ad Amburgo il conflitto fra armatori e lavoratori. Si sono occupati 2000 crumiri inglesi e 2000 crumiri tedeschi sembra siano stati assunti a buone condizioni, mediante annunci nei giornali.

Dopo le dichiarazioni del relatore e di Brancini, i fu un entusiasmo nel Congresso perché si spera e si crede di aver trovato la via dell'accordo. Io invece non mi faccio illusioni. Il Brancini dice di trarsi d'accordo col relatore perché non ha toccato a fondo la questione, e perché ha abilmente sfuggita la discussione sui due capi principali della relazione, discussione che ci porterà certamente a nuove divergenze.

Il relatore dice innanzi tutto che noi dobbiamo portare il proletariato compatto alla conquista dei pubblici poteri. Egli parla di legislazione sociale, e dice chiaramente di senza contribuzione. A Genova fu il Brancini stesso a proporre come uno dei mezzi più efficaci per raggiungere l'auspicata legislazione sociale di servirsi dei partiti politici, per non portare dissensi tra i socialisti e i repubblicani, mentre io proponevo un partito unico. Ora al Congresso il Brancini non è più di questa idea, io invece lo sono ancora. Brancini poi ha detto che quando la Federazione avrà rinascente le proprie forze, allora potranno parlare di proprie candidature, ora no, anche per non sollevare delle discordie in seno al Congresso.

La mozione legislativa attuale ci fu aggiudicata a colpa nostra, ma essa invece deve considerarsi come la conseguenza fatale dei nostri dissidi e delle nostre disunioni; cosicché ogni volta che un deputato di estrema sinistra ha sostenuto un diritto operaio, la derisione della borghesia ha servito ad annientare qualsiasi fibra sostenitrice degli interessi proletari. In quei giorni il proletariato non sentiva la voce del deputato che parlava per conto suo,

Continua pure il conflitto nell'industria del *vestiario*, che minaccia di trasformarsi in una serrata generale, ed è stazionaria la serrata dei *falegnami* berlinesi. Le principali Ditte di *tappetzeria* di Berlino hanno invece accettate le domande avanzate dai loro operai, e i *tappetzieri* di Lipsia hanno concluso una tariffa coi padroni, che diminuisce le ore di lavoro settimanali da 54 a 52 1/2 e aumenta i minimi di salario. Nell'industria *tessile* di Gladbach si è venuto ad un accordo fra padroni ed operai, che hanno ottenuto il 5,0 di aumento. La serrata è così scongiurata. Scioperano *giardinieri* in molte città e si prepara un grande sciopero dei *fornai di Berlino* per ottenere l'ufficio di collocamento, l'abolizione dell'alloggio e visto presso il padrone e il regolamento del salario. I lavoratori pasticieri si sono impegnati a non eseguire lavoro crumiro. Pure una battaglia colossale si sta preparando nell'industria edilizia di Berlino. I muratori, i carpentieri, ecc., chiedono, oltre ad altri miglioramenti, l'orario di otto ore, come domanda pregiudiziale per la stipulazione di una nuova tariffa; i padroni, dal canto loro, si oppongono ad una riduzione dell'orario di 9 ore e minacciano di astenersi da ogni trattativa se gli operai non abbandoneranno questa domanda.

In Svizzera, come hanno già annunciato i giornali quotidiani, scoppiarono scioperi generali in varie città.

In Boemia gli operai di 92 fabbriche di *testitura* di Reichenberg si sono astenuti dal lavoro. I padroni minacciano di licenziare tutti gli operai se non si addisvenisse ad un pronto accordo.

A Manchester i tessitori domandano un aumento di salario del 5,0 p. Il S. sindacato dei padroni ha rimesso al 10 aprile una risposta, cioè che equivale ad un rifiuto. Qualora si venisse ad uno sciopero, vi parteciperebbero circa 120.000 operai.

Lo sciopero dei *fornai di Vienna* dura tuttora. Un tentativo d'accordo fra padroni ed operai è completamente fallito.

## POLITICA SCOLASTICA

## L'ordine del giorno votato nel Comitato di Roma.

« La cittadinanza romana, riunita a Comitato il 3 marzo 1907;

« constatando che la prima e più profonda ragione dell'ignoranza delle classi lavoratrici sta nella disoccupazione, negli estenuanti orari di lavoro, nelle irrisorie mercedi ed insieme nella incapacità e nell'inerzia degli enti amministrativi a cui la scuola primaria è ora affidata;

« afferma, per il sollecito incremento dell'istruzione popolare, l'imperiosa necessità delle riforme economiche e, come efficace avviamento alle stesse, la necessità d'una sempre più compatta organizzazione del proletariato e di una sempre più vasta ed attiva partecipazione di questo alla questione pubblica mediante il suffragio universale;

« invoca, intanto, dall'opera immediata del Parlamento:

a) una dotazione della scuola popolare di gran lunga maggiore dell'attuale, che porti l'Italia al livello degli altri Stati civili, intensificando l'insegnamento nei Comuni rurali, nelle scuole diurne, serali e festive, e istituendo l'auspicata casa della scuola;

b) l'avvocazione, dovunque occorra, della scuola allo Stato, mediante un'amministrazione autonoma, largamente decentrata, ispirata ai più razionali e positivi principi della laicità e della scienza;

c) l'obbligatorietà d'ogni forma di assistenza scolastica (refezione, vesti, libri) e di tutte le altre istituzioni prescolastiche integrative della scuola, come necessario compimento dell'obbligo scolastico;

« e dichiara infine, che, con l'aver man-

tenuto il popolo d'Italia per quasi mezzo secolo di vita nazionale nella mortificante servitù dell'analfabetismo, si mancò all'imprevedibile dovere di integrare la redenzione politica della patria colla sua redenzione spirituale e che l'ora della riparazione per la nostra dignità, non si può e non si deve ulteriormente prorogare ».

Di numerosi commenti intorno al comizio, riportiamo alcune parole de *I diritti della scuola* di Roma e *La Tribuna scolastica* di Milano.

Commenta il primo: « Se al settimo giorno della settimana, che il buon Dio consacra al riposo, qualche migliaio di persone, proprio di quelle appartenenti alle classi umili, sacrificano la sola mezza giornata di svago concessa dal padrone o dalle risorse economiche, per discutere o sentir discutere, un argomento, vuol significare che l'argomento non è privo d'interesse. E se nel caso speciale si pensa che le migliaia di persone sono romani, sui quali pesa l'accusa — o la calunnia? — di preferire ad una buona legge o ad un miglior governo il biondo vino de *li Castelli*, c'è proprio ragione di rallegrarsi con chi volle il comizio e con noi stessi che abbiamo la malinconia di confidare nella continua elevazione politica delle masse, anche le più indifferenti o apatiche ». E più avanti dice: « Si sapeva, sì, che non si sarebbero cantate le lodi dei ministri passati e presenti — che non è per volontà di popolo che l'analfabetismo vige ed impera, come non è desiderata dal Governo e dai suoi aperti o nascosti alleati, questa agitazione per una maggiore diffusione di luce intellettuale, luce più benefica alle persone ed allo Stato di quella del petrolio — ma l'attenzione e il desiderio si appuntarono quasi esclusivamente sul *Quid agendum* per l'avvenire, ad esso e per esso parve si giurasse tutto l'ardore, si consacrassero tutto l'entusiasmo ».

E *La Tribuna scolastica*: « Il comizio ha segnato una nuova fase dell'evoluzione della democrazia italiana che fino ad oggi aveva solo chiamato a raccolta nelle piazze e nelle vie associazioni e popolo, o per sostenere il diritto di sciopero, o per protestare contro questo o quell'uccisione, o per fare una commemorazione civile.

« Domenica, presente il popolo di Roma, è stata portata sul terreno della discussione e delle rivendicazioni sociali la causa complessa della scuola, e la Francia laica ha veduto così non degenerare dal suo odierno trionfo e dal suo glorioso cammino verso l'avvenire la consorella neo-latina, ed oggi sa come abbiano anche qui da noi un'alta comprensione le parole del suo illustre *Marion* che « ogni questione politica e sociale è soprattutto problema d'educazione ». E' invece vergogna nostra, imperdonabile vergogna che il popolo, il quale ha importato e diffusa in più regioni del mondo la luce di santa civiltà — come rilevò l'Hugo — ora sia semi-analfabeta. La dimostrazione di domenica ha indicato la protesta solenne, densa di significato etico ed umano, contro l'analfabetismo che contrassegna il popolo italiano, non ostante il succedersi di più o meno variopinti ministeri, i quali a disparte delle questioni politiche non seppero mai scorgere né questione di alfabeto e di progresso.

« La statistica dimostra che la criminalità è in ragione diretta col grado d'ignoranza dei popoli, e purtroppo l'Italia in fatto di criminalità detiene un vergognoso primato in confronto di più nazioni del mondo civile... ».

« Merita rilievo il fatto che sul naviglio sconquassato della vita politica, nel pelago tempestoso del Parlamento italiano si sia affermato essere opportuno ormai, come ancora di salvezza, issare la bandiera della scuola — emblema di civiltà.

che prima contava 30.000 associati ha veduto ben 14.000 compagni separarsi dall'organizzazione madre. Se il progetto che voi ci presentate sarà tale da poter eliminare questi gravi mali, allora io cesserò di essere pessimista e condiderò non solo ma mi associerò anche e ben volentieri agli applausi con cui il Congresso ha accolto il tuo discorso, o Brancini; ma, come dico, attendo le tue proposte in merito a questi punti cardinali! (*Vicissimi applausi*).

**Strano.** — Il Quagliano ha dato gli argomenti più palpitanti per dimostrarci che i componenti di questa Federazione vogliono che gli operai diventino degli associati. Aveva ragione il Cattaneo affermando che noi non dobbiamo chiamarci Federazione ma chiamarci socialisti; ed allora gli anarchici e i repubblicani che cosa dovrebbero fare? Dovranno andarsene. Non vi devono poi essere persone che abbiano ad avere la direzione: noi dobbiamo avere solo dei consiglieri e non dei dittatori; se così vi accomoda, noi voteremo la Federazione; altrimenti date le vostre dimissioni e non collaborate oltre per la causa operaia (*Rumori vivissimi, disapprovazioni*).

**T. cchi.** — Parla del sindacalismo riformista-rivoluzionario.

**Cabrini.** — Ma vi pare che alle 6,5 con tutto quello che abbiamo da fare si possa parlare di queste cose?

**Zocchi.** — Io volevo dire che il Quagliano fu il solo che abbia parlato sinceramente. Il Reina ha fatto un gran bel discorso, ma non ha avuto il coraggio di toccare i punti più scottanti della questione.

(Continu.)

## Congresso Nazionale della Resistenza

Milano 29-30 Settembre-1° Ottobre 1906

Continuazione, coll' numero precedente

**Carosini.** — Quando in un Congresso si viene a proporre che il proletariato si abbia a mettere in partito tutti quelli che sono chiamati come pannolini caldi, cioè riforme, legislazioni e privilegi, per preparare la catastrofe, cioè il movimento che deve trascinare alla espropriazione, io credo che in tal modo si viene ad ingannare il proletariato, perché sappiamo che non siamo in condizioni di raggiungere questo fine.

**Cappaneri.** — Non si riesce a comprendere quanto egli dice perché l'assemblea fa ostruzionismo con una salva di applausi.

**Rossi Clebulo.** — Devo innanzi tutto far rilevare una cosa che non è stata rimarcata da altri. Il progetto della Confederazione Generale di Lavoro deve innanzi tutto risolvere il dissidio che si era manifestato tra le Camere del Lavoro e le Federazioni; non se se il Verzi, che ha avuto così poco tempo dopo lo sciopero di Terni, abbia pensato al disciplinamento delle attribuzioni che devono avere questi due enti.

E' necessario che non siano dimenticate le attribuzioni delle Camere del Lavoro e delle Federazioni, bisogna anzi stabilir bene quali debbano essere, poiché solo allora saranno tolti tutti quei dissidi che si sono verificati finora.

Se un organismo è inutile, sopprimiamolo; se invece deve esistere discipliniamone la funzione.

« Nel comizio di domenica, maestri e popolo hanno giurato il patto d'alleanza per la rivendicazione di un diritto umano; e se il loro accordo sarà duraturo quanto ogni vero italiano augura, tra non molto tempo nel nostro bel paese, l'educazione pubblica avrà uomini di governo che sapranno trattarla non più con una borsa teorica, e con argomenti più o meno insulsi, ma con criteri positivi di scienza e di sociologia, e la vedremo sottratta dall'incuria dei Comuni e dall'egemonia di altri nemici della luce, pel conseguimento dei fini che è destinata a raggiungere ».

## Organizziamo gli organizzatori

Vogliamo intendere con questo che gli organizzatori hanno mestieri di essere bene organizzati come classe, ma ancora come metodo, come tatto, come capacità. Chi legge i nostri periodici socialisti o professionali è obbligato qualche volta a torcere il naso dalla nausea e buttar via il foglio che tiene in mano, dovendo constatare l'immensa incoscienza di certi uomini che la pretendono a educatori socialisti e a direttori di folle.

Giorri fa Giolitti si scagliava contro gli agitatori di professione chiamandoli stipendiati e sfruttatori di masse, ma è giusto riconoscere che Giolitti è in questo, spesso sorpassato da quegli stessi da certi organizzatori. Avete la disgrazia di essere agli stipendi di una Camera o di una Lega? Il meno che vi possa toccare è di pigliarvi del mangiapane a ufo, non dai padroni, non dalla stampa conservatrice, la quale comincia già a riconoscere che l'essere segretario di una Lega è un lavoro, oltreché rispettabile, utile per la stessa classe operaia, ma dal compagno o dal pubblicista proletario, il quale si crede autorizzato a ricorrere a tutti i mezzi, leciti o illeciti, quando si tratta di dare addosso al compagno organizzatore.

Vi permettete di dare un consiglio di prudenza, di fare un rimprovero a quei vostri organizzati diventati vostri padroni, perchè hanno compiuto un atto poco commendevole? Ci sarà sempre il compagno più vero e maggiore che vi vomiterà addosso una serqua d'improveri (la fatica di mostrarvi il vostro torto senza malignare sui vostri stipendi e senza addentare la vostra personale reputazione, non è da rivoluzionari autentici) e tirerà in ballo, tra gli sghignazzi degli idioti, il vostro *autoritarismo*, il vostro *exarismo*.

Mancomale che appena si sentirà ferire dallo stesso coltello da egli immerso più volte nella pelle altrui (il che avviene sempre tosto o tardi), il Catone da strapazzo si metterà a strillare come un'oca e non risparmiarà epiteti d'insulto alla massa; ma intanto resta che con le lepidesse sull'autoritarismo o sul proletariato « che deve ragionare colla propria testa » (la più abusata delle menzogne convenzionali che si sia mai conosciuta) ogni imbecille ed ogni infingardo può sempre farsi applaudire e — ciò che è assai peggio — recare dei danni irreparabili.

Un altro grave difetto si riscontra in moltissimi pastori di masse: ed è l'assoluta mancanza di scrupolo nel valersi della calunnia per attaccare e sedurre l'opera dei rivali.

Per esempio: avete studiato coscienziosamente una vertenza od uno sciopero, ed in base alle vostre convinzioni, avete nell'interesse degli operai consigliato la ripresa del lavoro? Apriti cielo! Non pochi profeti che tutto sanno, pur vivendo lontano dallo sciopero, non mancheranno di trinciare giudizi a destra e a manca, e soprattutto di denunciarvi come vili, paurosi, traditori e peggio. Invano voi chiedereste loro se un dirigente d'organizzazione non deve far altro che spingere sempre avanti, o se per avventura non è in coscienza obbligato a frenare quando il caso lo richiede, invano. Non vi risponderanno: o vi risponderanno invocando l'alibi dell'organizzatore che serve umilmente i proletari, non come gli autoritari che vogliono comandare. Serve, e come tutti i servi, compresi i servi della moltitudine, la prima e più nobile preoccupazione sia nel non guastarsi con nessuno del basso, spendersi per un eroe e salvare il resto.

La menzogna e l'esagerazione sono in onore in politica, ma nella politica borghese. Dubitiamo che lo debbano essere altrettanto in quella del proletariato; e ci domandiamo se non è tempo che i guidatori di plebi si scuotano di dosso l'immondizia ereditata dal passato e comincino col presentarsi al pubblico ripuliti delle più sozze macchie che l'educazione del prete e del padrone ha lasciato sulla pelle di tutti. Se, in sostanza,

sia tempo di provvedere alla formazione di quei tecnici che dovranno condurre il proletariato attraverso la via difficile delle conquiste.

A questo proposito non possiamo concludere senza riportare un brano di un interessante articolo che il nostro F. Pagliari scriveva nella *Critica Sociale* del 15 marzo, sotto il titolo: *Gli organizzatori e il partito socialista*. Non è la prima volta che l'amico nostro mette coraggiosamente il dito sulla piaga. Propugnando l'organizzazione degli organizzatori e il trattamento che a questi si devono fare se i proletari padroni vorranno avere dei consiglieri provati e sicuri, il Pagliari non usa perifrasi per indicare come dovranno essere; cioè dovranno essere precisamente l'opposto di quelli che li vorrebbero certi mentori pettegoli che fanno consistere tutta la loro scienza rivoluzionaria nel tagliare i panni addosso a chi lavora.

Scrive tra l'altro il Pagliari:

« Ho già altra volta accennato al carattere d'impresa dell'organizzazione proletaria e al trattamento da... padrone che queste imprese proletarie fanno ai loro rappresentanti; ho già tentato di far rilevare come, all'accantonamento dell'organizzazione operaia e col conseguente ingrandirsi dei conflitti, i dirigenti dei Sindacati professionali assumano un'importanza sempre più decisiva nelle questioni operaie, e come essi, anziché dei fantocci nelle mani dei loro soci, debbano diventare sempre più dei dirigenti responsabili e rispettati.

« Ci sarà ancora parecchio da attendere prima che il nostro proletariato capisca tutto ciò e cessi di considerare i suoi delegati come dei mangiapane a tradimento e si abitui a considerarli suoi dirigenti anziché suoi umili servi. Basterà ricordare come siano ancora trattati gli organizzatori in Germania, ove pure è grande lo spirito di corpo e l'organizzazione è già vecchia e forte.

« Per ora, intanto, la cosa diventa assai pericolosa, anche se da questo lato non rimediabile, inquantochè, cessato il periodo eroico della resistenza ai tentativi liberticidi contro l'organizzazione, la funzione dell'impiegato dell'organizzazione si è modificata; è diventata più tecnica e meno romantica, e vuole qualità morali e intellettuali d'altro genere.

« Inoltre, in questi anni, l'industria e il commercio si sono andati sviluppando rapidamente e hanno creato una domanda sempre maggiore, non solo di mano d'opera, ma di lavoro intellettuale e direttivo, che presuppongono negli individui un certo spirito d'iniziativa, d'indipendenza e d'organizzazione, qualità che occorrono ad un dirigente di Lega. Gli uomini d'azione e fattivi trovano ora nelle industrie e nei commerci un impiego che permette loro di sfruttare queste loro energie e seguire questo loro temperamento, e che li può condurre innanzi fino dove li portano queste loro qualità morali ed intellettuali.

« Così, tanto nell'elemento borghese, quanto nell'elemento proletario, un numero sempre maggiore di giovani forze è oggi sottratto all'azione politica, ed è diretto negli impieghi più remunerativi ai servizi del capitale, mentre, d'altra parte, nel movimento economico trovano sempre meno posto questi spiriti più intraprendenti, sia per la natura diversa del lavoro, che è in buona parte amministrativo e burocratico, sia per l'insufficiente compenso che è dato a questo lavoro. Finché l'organizzazione proletaria, consolidandosi ed estendendosi, non potrà assicurare una specie di *carriera* ai suoi migliori, procurando loro una vita materiale decente e delle soddisfazioni morali, è poco da sperare che il movimento operaio possa trovare in se stesso le forze che devono dirigerlo e guidarlo. »

## Un imponente comizio contro la legge sulle risaie.

CARPI, 1. — Domenica a Fossoli ebbe luogo un grande comizio contro la legge sui lavori di risia.

A Carpi si formò un maestoso corteo preceduto da musica e denso di innumeri bandiere, da Norci, da Rovereto e da altri paesi, dal Reggiano anche giunsero donne e uomini entusiasticamente.

Al Comizio parlarono tra vivo entusiasmo Gildo Gioni e Amilcare Storch.

Venne poi votato un ordine del giorno di protesta contro il progetto di legge che chiede l'indennità ai deputati.

Vennero raccolte 24 lire per gli scioperanti di Argenta.

## Sempre dimostrazioni del disservizio ferroviario.

FERRARA, 2. — Da una decina di giorni la direzione della Raffineria Ferrarese-Ligure ha licenziato circa cinquecento operai, non avendo ottenuto, malgrado ripetute e insistenti richieste, i vagoni necessari per sfollare i magazzini riboccanti di merce.

Ed oggi tutti gli operai disoccupati si sono riuniti nella corte d'onore del Castello Estense ed hanno inviato una Commissione dal prefetto, a chiedere che s'interessi presso la Direzione Generale delle ferrovie per ovviare un inconveniente che priva del pane tante famiglie.

Se saran rose....

## IL DA FARSÌ

Nel numero scorso abbiamo riferito sull'esito punto incoraggiante del nostro referendum sull'indennità parlamentare, ed abbiamo rivolto alcune critiche al progetto Chimentini, non senza però avvertire in fretta la fretta, che le discussioni erano puramente accademiche. Ora siamo in debito di alcuni schiarimenti verso coloro che, con tutta ragione, ci potrebbero chiedere perchè ci agitiamo e facciamo delle discussioni se abbiamo il preconcetto che esse non serviranno a nulla.

Ecco: qualche discussione a vuoto è sì talvolta salutarissima. Nei giuochi della politica borghese avviene sovente di non essere mai stati così distanti da una riforma come quando si è fatto tanto rumore intorno alla riforma stessa. Vedasi, a proposito dell'indennità parlamentare, che ne fu del progetto dell'on. Pilade Mazza (assai più pratico di quello Chimentini) presentato e preso in considerazione dalla Camera fin dal 1902. A noi basta dunque il discutere per dimostrare tutta l'impotenza delle classi al potere a fare alcunché di democratico, e per invitare il proletariato a provvedere da sé ai casi propri.

Siamo per dottrina e per opportunità fautori dell'indennità pagata dallo Stato a chi deve dare il proprio lavoro allo Stato. Per dottrina, perchè se il collettivismo statale non si esprime neppure in una forma così blanda, è ben vero che possiamo star freschi; per opportunità, perchè le nostre organizzazioni non hanno i mezzi di cui dispongono le organizzazioni inglesi per indennizzare direttamente i loro rappresentanti nei pubblici poteri. Però ci si osserva: Ottimi principi, dai quali non rifuggono neppure i conservatori più o meno illuminati, ma come si potrebbero imporre alle classi che, a fatti se non a parole, se ne mostrano così profondamente avverse?

Niente paura, rispondiamo noi; teniamo sempre l'occhio fisso ai casi nostri. L'indennità dovrebbe interessare assai più d'avvicino i ceti medi della borghesia e l'intellighetia, di regola povera, che non il proletariato delle officine. Se questi medî ceti sentissero tutto l'ingiustizia del presente stato di cose e combattessero virilmente contro la menzogna rappresentativa, i proletari e i socialisti non potrebbero che seguirli per le ragioni più sopra dette. Ma se i partiti radicali e radicaloidi non sentono o non hanno fibra neanche per questo, non sarà certo il proletariato che si strapperà i capelli dalla disperazione.

Per fortuna la lotta di classe non si combatte soltanto in Parlamento. I sindacalisti ostengono che essa si combatte in piazza e si prolunga nei pubblici poteri. Ma anche senza accettare questa figurazione topografica della lotta di classe abbiamo sempre detto e proclamato che la lotta parlamentare non è che uno dei tanti mezzi che sono a disposizione delle masse organizzate che anelano alla propria redenzione.

Se la borghesia continuerà a monopolizzare le cariche pubbliche, corrompendo prima col danaro e colle influenze il corpo elettorale, negando poscia ai privi di beni di fortuna il diritto di rappresentanza; se si vuol mantenere l'ignominioso privilegio politico che conferisce ai soli asini d'oro la facoltà di amministrare e di dettar leggi per tutte le classi, non per questo sarà svigorita o resa vana la lotta dei lavoratori organizzati.

Già si è visto nel caso della legge sulle risaie che le organizzazioni son già in grado, ove la necessità lo richieda, di opporre il proprio fermissimo veto a quelle leggi che essi non vogliono. E questo è quel che più importa.

Niente vie tortuose, niente espedienti e nemmeno quello suggerito da un egregio membro della Direzione del partito socialista che vorrebbe istituire una cucina economica per i deputati. O l'indennità di Stato, giusta, onesta, doverosa integrazione del suffragio esteso al proletariato; l'indennità di Stato misura livellatrice, libertà fatta sostanza capace di riscattare tutti coloro che vengono eletti ad un pubblico ufficio, di qualunque fede, di qualunque partito, dalla servitù economica (e magari dalla servitù dei partiti), oppure, dovendo piegare alla dura necessità, la chiusa azione di classe anche rispetto a questo di per sé insignificante particolare della vita pubblica.

Se le nostre organizzazioni, capacicissime ad opporre degli eleganti *fus de non recevoir* ai ghiribizzi governativi, non hanno ancora né la saldezza, né i mezzi di cui dispongono le organizzazioni inglesi, non andrà molto, speriamo, che qualche cosa potranno pur fare.

Il congresso che dava vita alla Confederazione del Lavoro, votava un ordine del giorno col quale s'impegnava la Confederazione stessa a presentare e sostenere candidati propri: la nostra linea di condotta è tracciata da quell'ordine del giorno. Noi cominciamo ad avere uomini tecnicamente provati, devoti al movimento e capaci anche di sacrifici (Giovà ricordare che l'eroismo di morir di fame è un eroismo tutto italiano). Ebbene ci bastano questi. Ci basta che questa Confederazione del Lavoro si fortifichi sempre più e si arricchisca di uomini di intelligenza e di fede disposti alla lotta per piantarsi in faccia ai tremebondi e ai vili che dilazionano ogni riforma per paura della montante marea rossa.

Rammentiamo alle organizzazioni confederate l'obbligo statutario di abbonarsi al giornale « La Confederazione del Lavoro ».

## Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra - Bologna (BOLLETTINO SETTIMANALE)

### Il grandioso sciopero d'Argenta.

La solidarietà dei lavoratori di tutta Italia assiste e conforta questo grandioso sciopero il quale oggi non ha più soluzione possibile per l'insensata ostinazione dei proprietari di fronte al buon diritto dei lavoratori. L'onorevole Agnini assiste continuamente gli scioperanti. Ebbe qualche colloquio con i rappresentanti dei proprietari, ma nessun risultato è stato raggiunto. Anzi le trattative sono state definitivamente troncate con una lettera del conte Manzoni, rappresentante dei proprietari.

Sono oltre 2000 famiglie che rimangono sprovviste di mezzi, e sarebbero in balia della fame per lungo tempo se la solidarietà di tutti i lavoratori non li togliesse da questa miserevole condizione.

Ma non è neppure possibile dubitare oggi di tale solidarietà dei lavoratori, i quali continuamente inviano ad Argenta sussidi, incoraggiamenti, richieste di *bambini* da mantenere sino alla fine dello sciopero e persino richieste di *veschi*.

La Federazione Provinciale Bolognese promuoverà la *giornata della solidarietà* dei suoi 20 mila organizzati, e, se sarà necessario, la Federazione Nazionale farà questa proposta ad altre Federazioni.

In settimana la segreteria della Federazione Nazionale si recherà ad Argenta per prendere accordi in proposito.

I sussidi per gli scioperanti d'Argenta possono inviarsi direttamente ad Argenta al Comitato d'agitazione oppure a questa Federazione Nazionale che avrà cura di spedirli immediatamente.

Abbiamo ricevuto da E. Scavaroni per il *Sindacato misto di San Felice sul Po* n. 15; la *Lega mista di Dogaro* (S. Felice) L. 10.

### L'agitazione dei contadini romagnoli.

I contadini del forlivese sono sempre fermi nel loro proposito di battaglia per ottenere i miglioramenti al patto colonico e decisi a non cedere se i proprietari non avranno dato soddisfazione alle loro richieste.

Delle *dumilia disdette* spontaneamente mandate dai contadini ai singoli proprietari, molte sono state respinte dai padroni i quali non riconoscono nei lavoratori neppure il diritto di compiere quest'atto. Qualche proprietario rifiutando la disdetta ha mandato invece l'escomio; ma i contadini non s'impressionano di questo ben sapendo che la loro causa è affidata alla solidarietà di tutti i contadini.

Giovedì 28 u. s., ebbe luogo a Forlì un grandioso comizio a cui intervennero oltre sei mila contadini, nel quale parlarono il Bonavita, l'on. Gaudenzi ed Argentina Altabelli, invitata espressamente. Domenica ebbero luogo altri comizi con intervento di numerosi contadini. Lunedì a Forlì ebbero luogo un grandioso comizio in cui parlarono il rag. Zambianchi e Argentina Altabelli.

### L'agitazione dei mezzadri delle Marche.

I contadini continuano a richiedere di discutere il patto colonico del comizio agrario di Iesi. Alcune disdette sono state ritirate, ma è stata mantenuta la disdetta del bravo Filonzi, attivo ed intelligente organizzatore, anima della presente agitazione.

### Lo sciopero agrario nel Novarese ed a Vercelli.

Perdura con poca probabilità di soluzione perchè i proprietari sperano nel krumiraggio forestiero.

Le organizzazioni sono avvertite per la centesima volta di sorvegliare che non siano stipulati contratti per la monda del riso.

### L'agitazione agricola di Badrione Migliarina (Modena).

I boari, i contadini si agitano per migliorare i loro patti.

La Camera del lavoro di Carpi li assiste e tiene parecchie adunanze e conferenze per intensificare ed allargare l'agitazione che potrà avere felice esito soltanto se troverà larga base in tutti i boari e contadini del circondario.

### L'agitazione dei contadini nel Varesotto.

I contadini delle vaste estensioni di Varesotto, Ternate, Biandronno, Corgeno, che hanno vecchi ed esosi patti colonici si sono riuniti, assistiti dal segretario della Camera del lavoro di Varese, ed hanno formulato delle richieste da presentare ai proprietari invitando questi a rispondere entro il 10 di aprile.

### Vittorie dell'organizzazione. Nel Bolognese.

E' stato composto lo sciopero dei braccianti di *Pian di Macina* con l'aumento medio di L. 0,40 al giorno e la diminuzione di 2 ore di lavoro.

Questa lega, costituita solo da un anno, ha provato luminosamente la forza dell'organizzazione!

A Granarolo e Loreto i proprietari che l'anno scorso sdegnarono di concordare la tariffa con le leghe, per la compatta solidarietà dei lavoratori sono stati obbligati a

venire ad un concordato, che è stato una bella vittoria per i lavoratori, che hanno ottenuto un aumento di 50 centesimi al giorno e una diminuzione di 2 ore e mezza di lavoro.

A S. Lazzaro, ove l'anno scorso la tracotanza dei proprietari rifiutò molte richieste dei lavoratori in sciopero, quest'anno invece la forza dell'organizzazione costringe gli stessi proprietari a venire a delle trattative e a fare proposte di miglioramenti. Nulla è ancora concordato, ma tutto lascia sperare che i lavoratori ottterranno quei miglioramenti che furono respinti dai proprietari l'anno scorso.

In questi giorni è stato stipulato il *concordato di Saletto*, importantissimo per il riconoscimento che i proprietari vi fanno dell'organizzazione. Ne parleremo diffusamente al prossimo numero.

### Nel Cremonese.

A Gussola i contadini obbligati sono in sciopero dal 25 marzo per la resistenza dei proprietari che non vogliono concedere alcun miglioramento agli infelici patti esistenti.

E' stato pure presentato un nuovo patto colonico ai proprietari dai contadini di Torricella del Pizzo, di Pugnolo, di Malagino. L'agitazione va estendendosi in tutto il Cremonese. A Pieve d'Olm si tenne un Congresso di tutti i contadini per decidere la linea di condotta da adottarsi da tutte le leghe in questa agitazione.

### Importante.

I proprietari del Bolognese che da anni hanno disdegnato la rappresentanza della Federazione Provinciale delle leghe dei lavoratori della terra, quest'anno invece l'hanno tutti riconosciuta, accettando il segretario della Federazione a discutere e riconoscere la rappresentanza nei concordati.

### Nel basso Polesine.

A Ca' Cappello, dopo 12 giorni di sciopero, fortemente sostenuto, i bovali e gli obbligati della vasta tenuta *Ca' Cappello*, sono ritornati al lavoro ottenendo dei sensibili miglioramenti di salario.

### A Pitigliano (Grosseto).

Quei forti lavoratori hanno ottenuta una singolare vittoria. Essi avevano chiesto insistentemente un terreno da lavorare ad un grosso affittuario facendo proposte giuste ed accettabili. Al rifiuto reciso quella lega invase il terreno e l'occupò per 20 giorni e 20 notti facendo ogni sorta di sacrifici. Non valsero le minacce dell'autorità a smuovere i lavoratori dalla terra invasa, e di fronte a tale eroica resistenza il proprietario indusse l'affittuario alla concessione.

La lega di Pitigliano, dopo questa vittoria, estende l'organizzazione e il bravo segretario Bocini intende costituire una Federazione collegiale delle leghe.

### Congressi.

Domenica 7 aprile, in *Manitoba*, nel teatro Sacchi è convocato il Congresso provinciale plenario dei circoli socialisti, delle leghe, dei sindacati, delle cooperative, per discutere: 1° Statuto della Confederazione provinciale socialista; delle organizzazioni politiche ed economiche (Relatori: Bacci, Dugoni, Mari); 2° Varie.

### Comizi contro la legge sulle risaie.

Milano: Domenica 7, Argentina Altabelli. Castiglione di Cervia: Domenica 14, Argentina Altabelli.

Novara: Domenica 21, on. Filippo Turati — Mortara: on. L. Montemartini e N. Mazzoni — Vercelli: on. Angiolo Cabrin, M. Cugnolo.

### La propaganda di Senofonte Entrata.

Venerdì 5 corr., Senofonte Entrata sarà a Mirandola per riorganizzare alcune leghe del Modenese e costituire una Federazione di cui da tanto tempo è sentito il bisogno dalle organizzazioni.

### Atti della Federazione.

Preghiamo le Federazioni e le Camere del Lavoro di mandare l'elenco delle leghe.

### Nuove adesioni alla Federazione Nazionale per il 1907.

Legg. Braccianti Russi	»	soci 160
» Contadini Androcchio	»	200
» » Murci (Grosseto)	»	90
» Braccianti Faenza	»	150
» Risainole Conselice	»	300
» Braccianti Massalombarda	»	220
» » S. Michele Stufione (Modena)	»	220
» Femminile id.	»	220
» Contadini Santafiora	»	185
» » Villa Serraglio	»	43
» » Oliveto	»	12
» Polignano Piacentino	»	44
» Fratellanza contadini Alfonsine	»	250
» Braccianti Ravarino (Modena)	»	200
» » Giavecco di Lugo	»	160

(Segue)

### Alle leghe contadini.

Ripetiamo di non ritardare ancora a mandare l'adesione e la cartolina vaglia corrispondente alle marchette che si chiedono (cent. 5 all'anno per ogni socio).

## Prendiamo nota.

Il convegno di Rapallo, Bilou-Titoni, ha detto che ci vorranno altre armi. Gli inglesi al potere, ossequiosi al loro programma liberale, vorrebbero proporre alla prossima conferenza dell'Aia una riduzione, o per dir meglio, un arresto nelle spese guerresche di ciascuna nazione.

Niente, risponde la rivale Germania, almeno fintanto che io non avrò raggiunta la potenza navale dell'Inghilterra.

Il ragionamento è brillantissimo: quando tutte le nazioni avranno raggiunto lo stesso grado di armamento si potrà pensare al disarmo generale.

Aspetta cavallo...

Ma tutto non sta lì. L'Italia, da un'altra parte, è stata incaricata di interporre i suoi buoni uffici per far desistere l'amica Inghilterra dalla sua proposta.

Bell'ufficio invero!

Queste vecchie nazioni europee che si sentono agitate nelle viscere il demotismo socialista e antimilitarista diventano fenomenalmente comiche.

## Il problema del lavoro carcerario

Come le organizzazioni sanno il Comitato direttivo della Confederazione, su proposta della Federazione dei ceramisti, prese l'iniziativa per un'agitazione contro il lavoro dei carcerati che si compie a danno della produzione libera.

Le Federazioni a ciò interessate sono parecchie: i ceramisti, i tipografi, i calzalai, i lavoratori in legno, i tessitori e via via. La questione si è affacciata molte volte, ma dato lo stato embrionale dell'organizzazione di classe, non poté mai essere affrontata validamente.

La Federazione dei calzalai invero (che è una di quelle che sente più direttamente i danni del lavoro carcerario), si agita da qualche anno; e nel Congresso nazionale dell'anno scorso discusse ampiamente su questo tema e votò un vibrato ordine del giorno. I governi non se ne sono dati finora per inteso.

Conviene adunque raccogliere tutte le forze isolate e convergerle al fine che si vuole ottenere. Non disconosciamo che il problema è serio e strettamente connesso a tutto il sistema penitenziario nostro.

Nessuno pretende che i carcerati debbano essere lasciati poltrire in un ozio depravante, anzi. I proletari, per i quali purtroppo sono fatte la maggior parte delle case di pena, vogliono, prima di tutti, che i carcerati debbano produrre e redimersi col lavoro. Soltanto che il loro lavoro deve essere ordinato in modo che non danneggi il lavoratore libero e non fornisca pretesto alla speculazione ingorda.

A tal fine servirebbero a meraviglia le colonie agricole; ai cui lavori si potrebbero, e con grande vantaggio, adibire i carcerati. L'ordine del giorno del Congresso dei calzalai suonava appunto in questo senso.

Data l'importanza della questione, il Comitato Direttivo ha fatto fare alcuni studi sulle condizioni del lavoro carcerario in Italia e fuori; studi che verremo riassumendo in prosieguo perché possano servire di base all'agitazione.

Frattanto ricordiamo che in linea preliminare è stato fissato un convegno fra le corporazioni interessate per il 28 corrente.

Queste si adoperino per renderlo proficuo.

## Le concessioni di appalto alle Cooperative di produzione di lavoro e agricole.

Il ministro del Tesoro ha sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento per le concessioni di appalto alle Società cooperative di produzione e di lavoro e alle Cooperative agricole. Il nuovo regolamento contiene le norme per la completa attuazione delle leggi 12 maggio 1904 e 19 aprile 1906 e in esso sono comprese disposizioni speciali per le concessioni di appalto pubblico alle Cooperative agricole composte di piccoli proprietari e per l'esercizio dell'obbligo della cauzione delle Cooperative operaie che restino aggriculate di appalti indetti per asta pubblica. Oltre a ciò, sono state introdotte alcune modificazioni a quelle norme già in vigore che dalla pratica applicazione si sono riconosciute bisognevoli di riforme.

E così, compiendo i voti espressi dai sindacalisti interessati, si è ristretto alle sole Cooperative di produzione e di lavoro, il diritto di eleggere i rappresentanti della cooperazione in seno alle Commissioni provinciali e di vigilanza. Si è mutata la costituzione di queste secondo nel senso che ad esse sia affidato il compito di vigilare sulle Cooperative operaie o sulle Cooperative agricole e infine si è aggiunto alla Commissione centrale presso il Ministero di agricoltura, un rappresentante della Confederazione dei Consorzi agrari.

## Movimento Operaio Nazionale

## Il lodo arbitrale dello sciopero cotoniero di Intra.

A Milano venne steso e firmato il lodo arbitrale riguardante lo sciopero d'Intra, svoltosi nell'ottobre dell'anno passato.

Il lodo ha una lunga motivazione, la quale conclude affermando che l'orario per gli stabilimenti di tessitura deve essere di ore 10,30 nominali (10 effettive) e per gli stabilimenti di filatura 11 ore nominali (10,30 effettive), avuto riguardo della necessità che ha la filatura di tenere impiegato il proprio macchinario il maggior tempo possibile e similmente di utilizzare quanto può le forze idroelettriche; e anche tenuto conto della condizione speciale degli stabilimenti del Verbano.

Per quanto riguarda le paghe nella tessitura, il lodo arbitrale dichiara che per i giornalieri la riduzione d'orario non deve portare una diminuzione di paga; ma le paghe debbono rimanere inalterate. Per i cottimisti ammette che essi debbano avere un aumento del 3 per cento.

Per la filatura, considerando il maggiore lavoro fatto dagli operai con l'orario di 1 ora a favore della vita dell'industria come lavoro straordinario, il lodo dichiara che tanto i cottimisti quanto i giornalieri debbono avere un aumento del 5 per cento sulle paghe in corso.

Il lodo arbitrale ha effetto retroattivo dal 24 ottobre 1906, ed entro il 30 corr. sarà pagato a tutti gli operai della tessitura e della filatura l'arretrato di aumento dovuto nelle misure sopradette.

Così gli arbitri hanno dato pienamente ragione agli industriali nella questione dell'orario, dacché le ore 10 1/2 per la tessitura già state accordate dagli industriali stessi. Il piccolo aumento sulle tariffe da diversi industriali di Intra era già stato introdotto nell'infratempo.

Notisi che la decisione è stata presa ad unanimità, e quindi anche dai delegati operai, i quali hanno riconosciuta la impossibilità, date le attuali condizioni dell'industria, di introdurre una diminuzione di orario.

Il Collegio arbitrale era così composto: per la parte industriale Cantoni barone Costanzo di Milano, Wild di Torino e Schiavini di Brescia; e per la parte operaia Bitelli Giovanni di Gallarate, Tosco di Torino e Comotti Pierino di Busto Arsizio. Presidente, scelto di comune accordo, il professore Eliseo Porro di Milano.

## Una grave agitazione nell'Acciaieria di Terni.

In base al concordato dello scorso anno la Terni si obbligava di migliorare le condizioni dei suoi operai, e stabiliva di preparare per la fine dell'anno un regolamento per dare effetto ai patti inclusi nel concordato stipulato. Nulla, a fin d'anno, venne fatto; si diede appena la promessa che il regolamento si sarebbe concesso alla fine di marzo.

La classe lavoratrice protestò; e, pur vedendo in questi tenacemente le male disposizioni della direzione, attese anche questa scadenza.

Il giorno 30 il regolamento venne improvvisamente pubblicato; ma quale delusione per gli operai! Il regolamento era nientedimeno che un regolamento capestro, fatto apposta per comprimere la libertà e il buon diritto dei lavoratori.

L'impressione prodotta sulla massa da questo atto fu enorme. Una prima assemblea pareva disposta allo sciopero immediato. Prevalse poscia il parere di attendere il maturarsi degli eventi.

La Società fece munire di libretto gli operai e pubblicò il seguente manifesto:

«In seguito alla deplorevole attitudine assunta dagli operai ed alla manifestazione fatta stamane col respingere il nuovo regolamento, la Società ha il diritto di constatare quale assegnamento possa fare sulla disciplina del proprio personale per il buon andamento del lavoro.

«In conseguenza, al riaprirsi degli stabilimenti, martedì mattina, 2 aprile, gli operai che intendono accettare il nuovo regolamento firmeranno tale accettazione alla porta d'ingresso degli stabilimenti stessi.

«Il lavoro sarà subito ripreso man mano che per ogni sezione il numero di sottoscrittori sarà sufficiente per il regolare andamento.

«Coloro che entro il giorno 8 aprile non avranno accettato il nuovo regolamento, si ritireranno licenziati, e la Società, quantunque non tentativi, corrisponderà loro l'importo di otto giorni in base alla nominale.»

Diamo la cronaca degli avvenimenti della grande e grave agitazione degli operai delle Acciaierie ternane, dovuta al fatto che la Direzione degli stabilimenti intendeva ed intendeva imporre ai suoi dipendenti un regolamento capestro.

— TERNI, 1. — Ieri fu tenuto un imponente Comizio al quale partecipò tutta la gran massa degli operai addetti alle Acciaierie: era presente al completo la Commissione operaia di agitazione: Fusacchia, Monicelli, Morelli, Meloni, ecc.

Dopo che Morelli ebbe assunta la presidenza e d'aver portato il saluto della completa solidarietà degli altri operai di Terni, prese la parola Costantino Fusacchia, facendo una discalpa obbiettiva del regolamento che la Di-

rezione intende imporre agli operai, mettendo a crudo le insidie in esso contenute. Chiamò responsabile degli attuali avvenimenti la Direzione, i di cui membri non riconoscono il proletariato locale. Poscia parlò Monicelli presentando e svolgendo il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale degli operai delle Terni riunita dalla Camera del Lavoro la mattina del 1° aprile 1907 allo scopo di deliberare sull'azione da contrapporre alle provocazioni, alle minacce, alle imposizioni e alle ingiustizie di continuo perpetrate dalla Direzione e dalla Direzione della Società Alti Forni e Acciaierie;

«Riducendo al principio dell'organizzazione e la fiducia completa nel Comitato d'agitazione, opera di difesa del diritto collettivo e di disciplinamento delle forze proletarie, e lo esorta a continuare per la via intrapresa;

«ratifica la deliberazione ormai comunicata alla Società che respinge il regolamento che si vuole violentemente imporre alla massa e, di fronte alle imposizioni di firmarlo sotto la minaccia di licenziamento,

«ordina a ciascun operaio di rifiutare la propria firma e di presentarsi domattina al lavoro malgrado le decisioni in contrario della Direzione e malgrado quelle che potranno essere le disposizioni vessatorie che contro il diritto proletario venissero domani prese dalla Società, dal Governo e da qualunque altro;

«avuta poi notizia di personali lettere di licenziamento fatte pervenire a un nucleo di compagni;

«ritenuto che tale fatto, deplorevole su ogni rapporto tende sopra ogni altra cosa a ledere, nei suoi uomini migliori l'organizzazione, lo denuncia come una frode nel civile svolgersi delle lotte del lavoro;

«ritiene perciò che i compagni colpiti dal licenziamento debbano presentarsi come tutti gli altri al lavoro, impegnando la Camera del Lavoro di proclamare lo sciopero generale a Terni e nei paesi vicini quando alla Società venisse data man forte dal Governo».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

— TERNI, 2. — In seguito alla deliberazione presa nel Comizio di domenica, ieri mattina gli operai si presentarono tutti alle porte degli stabilimenti, ma le sirene non fischiarono, ed i battenti rimasero chiusi.

In appositi uffici esterni erano stati disposti impiegati e registri per ricevere quegli operai che intendevano accettare il regolamento, ma nessuno si presentò.

La gran massa degli operai, oltre 3000, si diresse verso le citate congiungendosi all'altra degli alti forni, recandosi compatti a compiere una seria, dignitosa dimostrazione di protesta sotto le finestre del signor Spadoni, uno dei despoti delle Terni, e ritenuto dagli operai come quello che maggiormente è responsabile degli attuali avvenimenti.

Giungono continuamente soldati e guardie, occupando tutti i locali pubblici che Terni può disporre; alle ore 14 gli operai sono nuovamente riuniti nell'ampio cortile di S. Caterina.

— TERNI, 3. — Si vociferava e noi riferiamo a titolo di cronaca, che l'attuale agitazione sia provocata dalla Direzione degli stabilimenti per ottenere nuovi lavori dal Governo; difatti si vuol dimostrare questa asserzione coll'immenso spiegamento di forze; di questi giochi da parte dei dirigenti delle Terni ne abbiamo piena ormai le tasche.

Nel Comizio di ieri parlarono Fusacchia, Monicelli e Lerdà, arrivato nel pomeriggio.

Quest'ultimo destò entusiasmo; incitò gli operai alla completa solidarietà per vincere la odierna battaglia, ricordando gli eroi contadini dell'Argentina, che da quasi un mese lottano contro i proprietari di terreni, che non vogliono riconoscere le loro giuste domande.

— Per oggi è atteso l'on. Bissolati, che col Lerdà sono inviati qui dalla Direzione del Partito Socialista per assistere gli operai.

Verso sera di ieri, giunse la seguente dichiarazione alla Camera del Lavoro dall'Amministrazione comunale:

«Quest'Amministrazione comunale interpreta sentimento popolazione, biasimando e respingendo le deplorevoli disposizioni asservite operai indipendenti lavoratori anche suoi concittadini che alle Acciaierie dedicarono non compensate energie, mentre si associa loro giusta agitazione fa voti affinché buon diritto non resti schiacciato prepotenza padronale».

Alle 17 si è riunita in Comune la Giunta comunale col Comitato cittadino e la Commissione degli scioperanti dell'agosto 1906. Fusacchia ha fatto una esposizione limpida della situazione presente dovuta ai mancati impegni assunti dai rappresentanti delle Terni all'epoca della stipulazione del concordato, che compose lo sciopero dei metallurgici del 1906.

Dopo lunga discussione i membri del Comitato cittadino hanno dovuto convenire e convincersi a dichiarare che la classe operaia deve agire meglio di come ha agito, ed ha dato incarico a Fusacchia e a Meloni di andare ad informare l'on. Bissolati, della cui venuta indistintamente tutti si sono compiaciuti.

Si prevede che le Terni non ritireranno il memoriale, il proletariato ternano e degli stabilimenti dei dintorni proclamerà lo sciopero generale che ormai sembra inevitabile.

— TERNI, 4. — È arrivato ieri l'on. Bissolati accolto entusiasticamente dalla massa operaia, e fu accompagnato alla «Previdente».

Poco dopo il suo arrivo parlò a 3000 operai, sostenendo il diritto dei lavoratori in questa lotta contro la prepotenza dei capitalisti.

Si terrà oggi un altro Comizio: si sono riunite le rappresentanze delle associazioni cittadine, manifestando la loro completa solidarietà e simpatia con la massa operaia.

Veniamo informati che l'on. Orlando riceverà, domani venerdì, a Roma, la Commissione operaia accompagnata dall'on. Bissolati. Avremo quindi delle trattative per un accordo? Speriamolo ed auguriamolo sinceramente.

L'on. Orlando, in una intervista avuta con il corrispondente della *Gazzetta di Livorno*, enumera i vantaggi che il Regolamento apporta agli operai, dicendo che questo è una necessità, abbisognando alla Società di sapere fino a qual punto può fare affidamento sulla disciplina dei suoi operai.

Ecco i miglioramenti accordati:

a) Accorda agli avventizi, che sono circa un migliaio, la sovrappaga che godono gli effettivi per il lavoro festivo;

b) Accorda una sovrappaga del 50 per cento oltre le 12 ore di lavoro;

c) Accorda agli operai il diritto di un giorno di riposo settimanale;

d) In caso di mancanza di lavoro provvede alla istituzione di turni di lavoro, e quando questi non possano istituirsi, si accordano durante tre mesi agli operai che abbiano almeno cinque anni di anzianità;

e) A tutti gli operai che abbiano sessanta anni di età e più di quindici anni di servizio, il Regolamento assicura, in caso di licenziamento, una quindicina di paga per ogni anno di servizio, per modo che la media dei vecchi operai che si trovano al lavoro verrà a percepire un anno di paga.

L'on. Orlando tace però sulle altre disposizioni intese a diminuire ed a frustrare i diritti degli operai, e vorrebbe far credere che l'attuale agitazione non ha ragione di essere.

E, però, che tutta la cittadinanza e le autorità cittadine simpatizzano per gli operai...

## Lo sciopero della Siderurgia di Savona - Il solito manifesto e le solite disposizioni della Direzione per annullare krumiri.

SAVONA, 4. — Dal 23 marzo dura lo sciopero dei tornitori ed aggiustatori di questa Siderurgia, senza che si possa sperare in un prossimo accordo, malgrado l'interessamento delle autorità locali.

Ieri si riuniva il Consiglio d'Amministrazione, il quale, preoccupato che, perdurando lo sciopero dei tornitori ed aggiustatori, si trovasse nelle condizioni di buttare sul lastrico 2800 operai per mancanza di lavoro, e d'altra parte non potendo concedere quanto gli operai domandavano, ha fatto pubblicare un manifesto con le seguenti disposizioni:

«1° Di non dover autorizzare la Direzione dello Stabilimento a fare ancora altre concessioni oltre quelle fatte in febbraio ed affisse nello Stabilimento il 4 marzo;

«2° Di ritenere come dimissionari tutti gli operai aggiustatori, tornitori, piattatori, fresatori e trapanatori che hanno abbandonato il lavoro arbitrariamente fino dal 25 di marzo, e di surrogarli, al fine di provvedere alla impellente necessità della regolarità del lavoro negli altri reparti dello Stabilimento, ed evitare così la forzata sospensione, con danno gravissimo degli altri 2800 operai;

«3° Di aprire, come si apre da oggi stesso, l'iscrizione per gli operai di cui ha bisogno in quel genere di lavoro, avvertendosi che potranno essere riammessi anche gli attuali scioperanti, e che le relative domande dovranno essere presentate oggi stesso all'Ufficio Matricola.

«La Direzione si riserva di accettare quelle che riterrà di sua convenienza, avvisando ancora che, per le diminuite esigenze del lavoro in seguito allo sciopero del 25 marzo, dovrà assumere per ora un numero limitato di operai inferiore al precedente. Gli operai scioperanti riceveranno il saldo delle loro mercedi oggi stesso, dalle ore 15 alle 17, alla porta di piazza d'Armi».

Ma è che queste minacce e queste patene (i) disposizioni ormai lasciano il tempo che trovano, e nessuno le prende sul serio.

Gli operai metallurgici è vietato di recarsi a Savona in cerca di lavoro.

## Lo sciopero-serrata degli operai automobilisti della Züst.

MILANO, 4. — Gli operai della Ditta Züst chiedevano un miglioramento di salario e d'orario: la Direzione non ne volle sapere di concederli, e licenziò una quantità di operai; ed allora tutti si misero in sciopero.

La Ditta per forza chiese i battenti, ma ora pare che ritorni a migliori consigli: ridurre a 10 i licenziati, concedendo una riduzione d'orario. Gli operai si raduneranno per deliberare.

## L'agitazione degli addetti della Ditta Bocconi di Milano.

MILANO, 4. — Anche il personale della Ditta Bocconi sente di avere il diritto a vivere meglio, guadagnando salari migliori, lavorando un po' meno.

L'agitazione continua, e ieri si riunirono alla Camera del Lavoro in oltre 50 persone, alle quali pervenne l'adesione dei dipendenti di alcune filiali della Ditta.

Presiedette Dell'Avale, parlò Cabrini, riassumendo i termini dell'agitazione.

Indi fu deliberato di mandare alla Ditta la seguente lettera:

«Spettabile Ditta Fratelli Bocconi, Direzione Generale.

«Si comunica a cotesta Spettabile Ditta che tutto il personale da essa dipendente, riunitosi questa sera in assemblea generale, ha riconfermato per acclamazione e ad unanimità la Commissione sottoscritta, che già ebbe a presentare lo schema dei nuovi regolamenti proposti dal personale medesimo.

«Restiamo pertanto in attesa di essere chiamati in seno a cotesta Direzione Generale per l'eventuale discussione e per conoscere i deliberati dalla stessa presa sul riguardo, e ciò non più tardi del 15 corrente mese, come da comunicazione a suo tempo data.

«Con perfetta stima,

GIROVINI - PESENTI  
GINO PESCI - CARLO DELL'AVALE».

Si è certi che la Ditta chiamerà la Commissione entro la data fissata, altrimenti le cose si farebbero più gravi.

## I Fornai di Firenze boicottano le Fornaci.

FIRENZE, 3. — I fornai fiorentini, prima d'incominciare la stagione del loro lavoro, domandarono ai proprietari aumenti giustificati di tariffe.

Questi risposero picche; i fornai non vollero lavorare, e decisero di ritornare ai loro paesi.

La Camera di Commercio convocò allora i proprietari, ma questi riconfermarono la loro dracconiana deliberazione di nulla concedere.

Quindi da stasera le fornaci fiorentine dei Tramonti, Ciccucci, Donato, Baglioni, Pecchioli e Casoli sono definitivamente boicottate.

Quanto sopra serve di notizia per tutti i maltoni eventualmente disoccupati affinché non si dirigano su Firenze.

## I Ceramisti di Laveno non riprendono il lavoro.

LAVERO, 4. — Gli operai ceramisti di questa ridente cittadina sono in sciopero da parecchi giorni.

Chiedono miglioramenti alle loro condizioni morali ed economiche, e la loro Lega nominò una Commissione per trattare con la Ditta.

Questa si rifiutò di riconoscere l'organizzazione dei suoi operai; da ciò il movente dello sciopero e la lotta dichiarata ad oltranza.

La fabbrica è chiusa, e nessun krumiro vi può entrare; d'altronde non verrà riaperta senza permesso dell'autorità locale.

## Le entrate della Confederazione

Santafiora - Lega Lavoratori dei Campi	L.	8,85
Signa - Lastra a Signa - Lega Cappellai	»	40,00
Id. - Id. - Lega Scalpell.	»	40,00
Cervia - Federazione Braccianti	»	25,00
Fontanelle - Lega Braccianti, Spesati, Contadini	»	7,75
Givoecca - Lega Contadini	»	1,30
<b>Totale</b>	<b>L.</b>	<b>122,90</b>

CHIANALE ALBERTO, Gerente Responsabile

Torino, 1907 — Tipografia Cooperativa

## OPERAI DISOCCUPATI

per trovar posto sollecitamente e gratuitamente rivolgetevi alle Sezioni corrispondenti degli

## Uffici di collocamento

della Società Umanitaria di Milano (in consorzio con la Camera del Lavoro)

presso le Camere del Lavoro delle seguenti città:

Asti, Belluno, Bologna, Brescia, Casale Monferrato, Cesena, Como, Cremona, Crema, Ferrara, Firenze, Forlì, Gallarate, Genova, Intra, Lecco, Livorno, Lodi, Macerata, Monza, Padova, Parma, Pavia, Ravenna, Reggio Emilia, Rimini, Roma, Rovigo, Sondrio, San Remo, Terni, Torino, Udine, Varese, Vicenza e alla Sezione Fonditori in Bergamo, all'Ufficio di collocamento camerale a Concordia, alla Società di M. S. Trevigliese a Treviglio.

A Milano funzionano per il collocamento degli operai e delle operaie delle industrie l'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e della Società Umanitaria in via Crocefisso, 17; e per il personale femminile di servizio l'Ufficio di collocamento in consorzio fra l'Umanitaria e l'Unione Femminile in via Tre Alberghi, 17. Quest'ultimo è provvisto anche di dormitorio, pensione e scuola di cucina per domestiche e cuoche.